

SORPRENDENTE, MA VERO: CASATI SOLO APPARENTEMENTE ESTRANEI

Chi fin'ora si è permesso di attribuire ai Papait -vogliamo sperare in buona fede- una matrice diversa non solo dai Pupaiz, ma anche dai Popaiz, Papaiz e Papais ha recato un'offesa alla verità storica. Infatti, risalendo genealogicamente dalle rispettive, ultime generazioni alle più antiche (secolo XVII) riscontrabili in una decina di archivi parrocchiali del Friuli se ne scopre la comune origine. Di conseguenza, è il caso di dire che "molti sono i tralci, però la vite è una sola". Stando così le cose rincrebbe imbattersi ancora in qualcuno che, legato all'opinione pubblica o semplicemente sconcertato dalla eterogeneità formale dei predetti cognomi, stenta a crederci. Ovviamente, si tratta d'una persona inesperta e non certo di un paleografo, abituato, com'è, a districare situazioni onomastiche arruffate e imbrogliate. Comunque, chi si accinge ad esaminare i cognomi sotto il profilo storico deve avere ben chiari in mente i concetti di omonimia, di parentela e di deformazione involontaria o arbitraria dei nomi e soprannomi di famiglia in quanto può esistervi un nesso di parentela nonostante la discordanza onomastica, come è avvenuto nella fattispecie.

"Contra factum non est argumentum" (= CONTRO IL FATTO NON VALGONO LE CHIACCHIERE) dicevano gli antichi romani.

Allora, s'impongono obiettività e un particolare rispetto tra parenti, anche se di estrazione sociale inferiore, come l'avranno senz'altro desiderato i comuni antenati, il cui spirito aleggia su di loro.

Che se poi in avvenire capitasse un giovane dinamico e di buoni sentimenti che desse il "la" ad un massiccio incontro dei Papais (o similmente chiamati e registrati all'anagrafe comunale) nella culla di S. Vito al Tagliamento o, in subordine, a Portogruaro-S. Nicolò o a Spilimbergo

per la reciproca conoscenza e per fare una festa tale da desiderarne la
rèplica, ciò costituirebbe la mia più grande soddisfazione.

Pordenone, 24 dicembre 2001.

Cancelliere Angelo Papaiz

SIETE PARENTI ? SÌ O NO O NI ?

E' risaputo che normalmente la gente comune riconosce la cuginanza di primo e secondo grado e solo eccezionalmente quella " a memoria d'uomo ", cioè la parentela ricordata vagamente dai nonni e bisnonni; che dinanzi alle alterazioni onomastiche, facilmente constatabili negli elenchi telefonici (ad esempio: Chiarot, Chiarotto; Zanet, Zanetti) essa aggrotta, come si suol dire, le sopracciglia o forse la bocca prima di sbuffare nella consueta frase: " Ma che centra questo cognome con quello ! ". Se, al contrario, venisse a trovarsi davanti a cognomi uguali (Peressùt, Romanin, Zanin e così via) propende per la comunanza d'origine. Ora per quanto concerne il primo caso è indispensabile la consultazione dei registri dello stato civile e dei registri parrocchiali dei paesi di provenienza degli antenati al fine di accertare un possibilissimo aggancio genealogico. L'esperienza, infatti, insegna che moltissimi cognomi (tra cui " Popait ", dal quale sono scaturite le varianti: Popaiti, Popàita, Popais, Papais ed altre ancora) sono stati storpiati nel corso dei secoli o per l'errata lettura degli stessi, scritti malamente con la penna o per l'evoluzione del dialetto locale o per biasimevoli motivi. Per quanto poi riguarda il secondo caso la cautela è d'obbligo in particolar modo se il cognome è tratto da un mestiere esercitato nel passato in ogni villaggio (ad es.: Boèr, Caleghèr, Fornèr, Marangòn, Strassèr, Savatìn), oppure se derivi dal luogo di provenienza (ad es.: Furiàn, Trevisàn, Venezian, Visentìn), oppure se sia paradigmatico come: Rossi, Bianchi, Ferrari, Colombo. A proposito di quest'ultimo il settimanale politico-culturale " E p o c a " scriveva in data 5 febbraio 1992: " I Colombo proverrebbero da non meno di settecento ceppi diversi, per cui più che parenti sono omonimi. In Italia sono

oltre 50mila, di cui almeno 20mila in Lombardia e numerosissimi in Sicilia".

Tanto il sottoscritto ha voluto chiarire affinché si evitino malintesi in ordine al suo -diciamolo pure- strapazzato cognome, che dopo un oblio plurisecolare ha trovato chi se n'è occupato seriamente di lui. E di ciò ci si dovrebbe compiacere.

Pordenone, 15 aprile 2002.

Il Cancelliere
Angelo Papaiz

I Papais (o similmente chiamati) rivendicano uno stemma ?

E' stato assodato che nessun documento édito o inèdito attribuisce ai "Papais" uno stemma di cittadinanza, oppure gentilizio. Ma poichè il loro cognome non è altro che la trasformazione ottocentesca del cognome trecentesco "Popait" (latinamente: de Popàitis), proprio d'una casata nobile di Pordenone, peraltro estintasi già nel 1650 (o giù di lì), e inspiegabilmente imposto -almeno allo stato attuale delle conoscenze- a tale GIOVANNI ANDREA di Ludovico del fu Zuane Andrea in San Vito al Tagliamento il 29 aprile 1641, non si è voluto escludere a priori una comune origine.

Comunque sia, gli odierni Papais (o similmente chiamati) non coltivano alcuna illusione araldica. Bravi !

Pordenone, 29 novembre 2000.

Cav. Uff. Angelo Papaiz
Segretario Giudiziario Capo, in quiescenza